

Anna Maria Brizio



**Correlazioni e risposdenze fra il
ms. 8937 della Biblioteca Nacional di
Madrid e il ms. A dell'Institut de France**

In: "L'Arte", Milano, 1968, a. I, n. 3-4 pp. 106-111

ANNA MARIA BRIZIO

Correlazioni e risposdenze fra il ms. 8937 della Biblioteca Nacional di Madrid e il ms. A dell'Institut de France.

I due manoscritti leonardeschi 8936 e 8937 della Biblioteca Nazionale di Madrid, recentemente riscoperti, sebbene mostrino, soprattutto il secondo, una notevole omogeneità d'argomenti, sono tuttavia anch'essi composti di parti diverse. Dei due il più composito è ad evidenza il ms. 8936; ma anche l'8937 risulta costituito da due entità confluenti l'una nell'altra. Ho usato con intenzione la parola confluyente, perché il secondo gruppo di fascicoli – che è in realtà il primo cronologicamente e va esaminato secondo un conteggio alla rovescia, giusto la sequenza della numerazione autografa di Leonardo, scritta sul verso dei fogli: 1 sul verso del fo. 190 fino a 95 sul verso del fo. 96 – mostra con inequivocabile evidenza di costituire la premessa, e di svilupparsi in direzione del primo: primo, s'intende, in ordine di rilegatura nel codice e non di cronologia.

Questa seconda parte – ma sarebbe bene d'ora innanzi considerarla e chiamarla prima –, per essere molto meno spettacolare di quella che la precede nel codice con la sua sequenza stupenda di disegni di macchine ineguagliabili per bellezza e lucidità e potenza dimostrativa, oltreché per genialità d'invenzioni "macchinali", è rimasta in ombra; poco o niente se ne è parlato nei primi resoconti dei due manoscritti pubblicati nell'anno decorso dalla loro riscoperta. L'attenzione degli studiosi che li hanno sottoposti ad un primo esame, si è appuntata su altri argomenti. Ricordo in modo particolare l'ampio e lucido resoconto datone dal RETI sul "Burlington Magazine", in due puntate, gennaio e febbraio 1968;¹ la rapida notizia di L. H. HEYDENREICH in "Kunstchronik", aprile 1968,² che pur nella sua brevità, ha recato 106 un contributo importante, poiché l'autore ha subito, a prima lettura, rilevato che numerosi passi del ms. 8936, relativi ai modi dell'edificare, sono tratti, con lievi varianti, dal Trattato di Francesco di Giorgio; e infine il "Contributo" di NANDO DE TONI,³ analitico e preciso, una sorta di sommario-indice degli argomenti trattati nei due codici, pagina per pagina. Ma a partire dal fo. 96 del secondo codice, l'8937, il De Toni accelera il suo esame, fors'anche per l'incalzare del poco tempo a disposizione; egli stesso scrupolosamente avverte: "lacuna nella osservazione dei fogli".

¹ L. RETI. *Two unpublished Manuscripts of L. da V. in the Biblioteca Nacional of Madrid*, in "The Burlington Magazine", I, gennaio 1968; II, febbraio 1968.

² L. H. HEYDENREICH. *Bemerkungen zu den zwei wiedergefundenen Manuskripten L. da V. in Madrid*, in "Kunstchronik", aprile 1968.

³ N. DE TONI, *Frammenti Vinciani XXVI. Contributo alla conoscenza dei manoscritti 8936 ed 8937 della Biblioteca Nacional di Madrid*, in *Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1966* ma pubblicati nel 1967.

Quando anch'io potei prendere visione diretta dei codici a Madrid, dopo che già ne conoscevo una gran parte per averne letto i resoconti e parlato e viste numerose riproduzioni, l'impressione più diretta e genuina, perché fino allora non mediata da informazioni precedenti, mi è venuta proprio da questa seconda parte – per verità la prima – del ms. 8937. A primo sguardo, mi ha colpita la sua somiglianza col ms. A dell'Institut de France. Il ms. A si presenta più in aspetto di bella copia, almeno nel suo complesso; inoltre tratta ampiamente e organicamente di argomenti estranei al Madrid 8937: contiene una sorta di prefigurazione del trattato, di gran parte almeno del trattato, della pittura, e un principio di trattato delle acque; ma i fogli che trattano del colpo moto e peso, hanno una straordinaria rispondenza, e di disegni e di testo, con una quantità di fogli del manoscritto di Madrid. A questo punto, potrei citare le parole di Leonardo "farò come colui il quale per povertà giunge l'ultimo alla fiera, e non potendo d'altro fornirsi, piglia tutte le cose già da altri viste e non accettate, ma rifiutate per la loro poca valitudine. Io questa disprezzata e rifiutata mercanzia, rimanenza de' molti compratori, metterà sopra la mia debole soma".

Non sono in grado di valutare esattamente le novità e la portata degli sviluppi dei vari 'casi' nel loro passaggio dal ms. A al ms. di Madrid sotto il profilo scientifico – questo m'aspetto dall'amico Reti, che con tanta competenza lo sta studiando –; ma mi sembra importante per la storia del pensiero di Leonardo, per il suo modo di procedere e di lavorare, cominciare a puntualizzare le rispondenze testuali fra il ms. A e il Madrid 8937. L'esame comparato dei due manoscritti è lungi dall'essere compiuto: ma i risultati raggiunti sono già andati al di là delle mie previsioni. Li anticipo qui, per farne subito partecipi gli studiosi vinciani.

Alcuni di questi risultati sono particolarmente probanti e puntuali. Tutti i vinciani conoscono l'abitudine di Leonardo di trasferire passi da un manoscritto all'altro, e sanno che, quando ciò avviene, il passo trascritto è biffato con una riga trasversale. Fin dalle prime pagine – prime a ritroso, cioè seguendo la numerazione autografa di Leonardo dal fo. 1, che è l'ultimo del codice e corrisponde al verso del fo. 190 secondo la numerazione normale dal principio, – ho cominciato ad incontrare passi che ad occhio: come calligrafia, come divisione per paragrafi e impaginazione, e come rispondenza di disegni: non solo rispondenza strettissima di stile, ma spesso quasi identità di temi e dimostrazioni; e ad orecchio: il ritmo del periodo, ricorrenza di parole, modi di costruire e girare le frasi, mi richiamavano con puntuale insistenza il ms. A. Infatti, leggendo e confrontando, sono risultati a decine i passi del Madrid 8937 che corrispondono con poche varianti, a passi biffati del ms. A. Eccone alcuni saggi, a cominciare dal fo. 190, che è il verso del foglio segnato 1 dalla numerazione autografa di Leonardo⁴.

⁴ Le trascrizioni del ms. A sono tratte dal facsimile edito dalla Commissione Vinciana. I criteri adottati per la trascrizione dei passi del Madrid 8937 sono analoghi con qualche lieve differenza di grafia.

ms. Madrid 8937 fo. 190 (verso del fo. i secondo la num. autografa di Leonardo)

il corpo infrallaria sospeso con corde o ssostenuto di sotto con travi che sotto e sopra perfetti piani in diversi siti coi loro stremi situati sieno – daran di sé tanto più peso all'uno sostentaculo che all'altro quanto il fermamento dell'uno fia più visino *al perpendicolare del cietro* [cancellatol del peso, che ll'altro.

fo. 189 (verso del fo. 2 secondo la n. di L.)

se uno balestro di una libra caccia 1 freccia 100 bracci, uno balestro di 10 in simile proporzione non cacierà poi mille bracci la sua; ecquesta regola troverai in tutti li strumenti che co' br moti partoriscono altri moti.

del moto

se uno balestro caccia lontano dassé una freccia di 4 once bracci 400 e di poi datoli 4 frecce d'una oncia l'una, manderalle elli al primo segnio – cierto no.

ms. A fo. 47 verso, righe 1-6

De ponderibus

Il corpo sosseso. Il peso applicato di sopra e ssosspeso con corde o ssostenuto di sotto con travi stabilite coi lor stremi in diversi siti, darà di sé tanto più peso all'uno sosstentaculo che all'altro, quanto il fermamento dell'uno fia più visino al perpendicolare del cietro del peso, che ll'altro. [Cancellato, eccetto il titolo. Accompagnato dallo stesso disegno che nel ms. di Madrid].

fo. 4 recto, righe 11-14

Della fuga

La fuga fa per lo contrario, inperoché se uno balestro d'una libra caccia la saetta 100 braci, uno balestro di 10 libbre non caccia poi mille braci la sua freccia; e questo medesimo fano tutti li sstrumenti che co violente moto gienerano uno secondo moto fatto di quella cosa ch'è sospinta e cacciata da esso strumento. [Cancellato, eccetto il titolo].

ms. A fo. 4 recto. righe 22-24

Dela freccia cacciata dal balestro.

Se uno balestro o altra machina cacierà uno peso di 4 once lontano da ssé braci 400, datoli 4 pesi di una libra per ciascuno, non agiugnierano alle prime 400 braci. [Cancellato, eccetto il titolo]

fo. 4 recto, righe 25-27

del moto e colpo

se uno martello caduto quattro bracci si ficcha uno dito 'n una vera di piombo, quanto si ficherà quello che cade bracci 8 – uno dito e $\frac{1}{2}$.

Del colpo

Se uno martelo cadendo 4 braci sopra una verga di pionbo, e' fficavisi dentro uno dito, quello che caderà 8 braci, si ficherà uno dito e mezo.

[Cancellato, eccetto il titolo]

fo. 189 verso 2 secondo la n. di L.

colpo

se un martello duna libra cade ciento volte sopra una verga di piombo l'alteza di uno braccio, e poi uno altro martello di 100 libbre di pari grosseza al primo sopra una simile verga cada l'alteza pur d'un braccio, dico che tanto si ficcherà più che 'l primo quanto l'aria resiste meno d'essi.

fo. 4 verso, righe 1-5

Di colpo a peso

Il colpo fatto da una libra cli peso e battendo con esa sopra una verga di pionbo.

Se batterai con due martela d'equale peso e di duplicata largheza, quello che ffa il dopio più largo, si ficherà il dopio meno nel pionbo, che altro, cadendo d'equale alteza.

[Cancellato, eccetto il titolo]

ms. Madrid fo. 188 v. (3 secondo la n. cli L.)

moto e colpo

uno martello di 4 bracci cade da alto bracci 4 [cancellato] 3 e ssi fica nel pionbo uno dito. Quello ch'è di medesima grosseza in duplicato peso, dal medesimo loco cadendo sopra altrettanto piombo. quanto si ficherà. Non altrettanto più, ma una volta e mezo.

ms. A fo. 4 recto, righe 28-31

Del peso

Se uno martello di 4 libbre caduto da alto 3 braci si fica nel pionbo uno dito, quello martello che ffa di medesima grosseza e di dopio peso e caglia da la medesima alteza che 'l primo, no si ficherà altrettanto più che 'l primo, ma una volta e mezo.

[Cancellato, eccetto il titolo]

fo. 4 recto, righe 27-31

del colpo
se dua martelli di pari peso e di duplicata largheza all'altro cagiano sopra una medesima piastra di pionbo d'una medesima alteza, quanto si ficherà più l'uno che ll'altro.

[Cfr. il passo trascritto a lato del fo. 188 v. di Madrid. La rispondenza dei due passi del ms A col ms. di Madrid in questo caso non è esatta, ma il loro confronto vale a sottolineare gli sviluppi del Codice di Madrid].

fo. 4 verso, righe 6-10

colpo e peso
dua equali pesi d'u'medesimo loco cadenti daran magiore colpo con più presteza l'uno che ll'altro. quanto la linia fia meno obliqua all'uno che all'altro.

Colpo e peso
2 pesi d'equale qualità caduti cd'equale alteza darano tanto minore colpo l'uno che l'altro, quanto la linia della caduta fia più obliqua all'uno che all'altro; cioè quanto la linia **m n** entra nella linia **m s**. tanto il peso **b** darà minore colpo che 'l peso **a**
[Cancellato, eccetto il titolo. Accompagnato dallo stesso disegno che nel codice di Madrid].

fo. 4 verso, righe 11-14

colpo
quanto la parte dell'asste che bbatte è più visina alla mano che lla move, tanto fia di men valitudine.

Se dara' un colpo co l'aste **m s** ne loco **n**, tenendo **m** in mano, tanto quanto **m n** entra in **n s**, tante volte il colpo fia minore che esse lo dessi co la lungheza di **m n**, inperoché **n s** fà tanta lieva dopo **n** che 'l colpo non n'è di troa valitudine. [Cancellato eccetto il titolo. Accompagnato dallo stesso disegno]

fo. 179 verso del 12

colpo

Se ficherai uno poco il chiodo sopra di un' asse e col martello batterai essa dall'apposita parte, il chiodo passerà essa asse e andrà a trovare il martello.

fo. 31 verso, righe 6-7

Se ficherai uno poco la punta d'un chiodo sopra una asse e batterai col martello da l'oposita parte, il chiodo passerà l'asse e verà a trovare il martello.

[Cancellato]

ms. A fo. 31 verso, righe 12-14

moto e colpo

il colpo causato da gagliardo moto po' essere ancora simile a cquello causato dal lungo; come si vede 'n pezzo di ferro tagliato dal colpo a uno osso di giriegia con mano.

Il colpo che ffa fatto da uno moto corto e galiardo, è ssimile a cquello ch'è ffatto da uno moto lungo e debole, come quel moto che ffa uno osso di ciriegia stretto con 2 dita, che ssi corta cagione andrà tanta via, quanto uno osso che ssia tratto eo mano.

[Cancellato]

fo. 31 verso, righe 15-17

moto

il moto fatto dall'aria premuta quando torna in libertà fia di gran potenza, come si dimostra nelli scoppietti fatti da' putti col sanbuco.

L'aria che ffa per forza serata in uno loco, quando uscirà, la percussione che ffarà ne l'altra, farà strepido, come si vede inelle bombarde e 'n una vescica scopiata e ne li scopietti che ffano i putti co le cocole sospinte 'n un canon di sanbuco, o ne lo sgonfiare di pala o di mantaco.

moto e colpo

il peso cadente infra ll'acqua, quella non potendo con debita presteza obbedire al colpo per la oposita resistente acqua, salta infra l'aria che men le resiste.

fo. 31 verso, righe 29-32

Il peso che cade infra l'acqua, entra dentro a quella con presteza tale che l'acqua circunstante al colpo, sendo sostenuta da l'altra acqua, non li può dare loco, onde conviene che ffuga per quella via, dove trova minore resistenza; onde senso men resistente l'aria che l'acqua, quella quantità dell'acqua che abandona il sito, dov'entra il colpo, salta inverso l'aria.
[Cancellato]

fo. 176 verso (15 secondo la n. di L.)

colpo
il colpo fatto ne' risonanti corpi imediate si risente per tutto il battuto corpo.

fo. 7 verso

Il colpo causato ne' corpi resonanti, subito si risente in tutto esso corpo. Ciascun nugolo che piglia ... [la seconda frase è interrotta, e il foglio è rimasto bianco]

Non proseguo nei confronti, che son lungi dall'essere esauriti. Potrei gettare fra le righe alcuni altri richiami: del fo. 186 r. (5 al verso secondo la numerazione autografa di Leonardo) col fo. 45 v. del ms. A; del fo. 184 r. (7 al v. secondo la num. di Leonardo) col fo. 27 r. 27 v. del ms. A; del fo. 177 r. (14 al verso) col fo. 45 v. del ms. A; e così via.

Altre rispondenze ho colte, pur senza approfondirle, col Codice Atlantico: al fo. 160 r., ad esempio, è un disegno di tamburo identico a quello schizzato sul fo. 355 r. e del Cod. Atl., che il Pedretti data al 1490; e col Codice Forster II,- 2 e Forster III; ma si tratta di casi sporadici; mentre massicce sono le correlazioni col ms. A.

Se non mi riesce ancora, allo stadio delle attuali ricerche, trarre dal confronto dei due manoscritti deduzioni chiare sullo svolgimento del pensiero leonardesco in tema di colpo moto e peso, è tuttavia già possibile dal loro confronto ricavare un elemento irrefutabile di datazione. I tempi del manoscritto di Madrid 8937 vanno stretti intorno al 1493, che i legge sul verso del primo foglio, all'estremità opposta, si noti, dei fascicoli qui esaminati; i quali si rivelano premessa all'altra parte del manoscritto 8937 dedicata alle macchine, e quindi ad essa precedenti. La data del ms. A è costantemente indicata intorno al 1492; i due termini del ms.

8937 di Madrid e del ms. A, messi a confronto, rendono questa data invalicabile, se pur non la comprimono e respingono lievemente indietro, dato che i passi riscontrati sono passati dall'A, al Madrid 8937. E quest'è un nuovo argomento contro la recente, e crescente, tendenza del Pedretti, cui io ho già avuto occasione di obiettare, di ritardare i tempi dell'operare leonardesco, spingendo avanti le date sia del libro del "paragone" del Trattato della pittura; sia del cartone della S. Anna; sia infine di questo stesso codice di Madrid.

